

Parere in merito alla modifica dei confini della Riserva Naturale Valli del Mincio - Delibera del Consiglio di Gestione del Parco del Mincio n. 60 del 5 ottobre 2012 - ai sensi dell'art. 12 della L.R. 86/1983 e s.m.i. - espresso dalla Commissione provinciale per l'Ambiente Naturale riunitasi il 19 dicembre 2012 e il 9 gennaio 2013 come da fogli firme allegati.

La Commissione esprime parere negativo alla modifica dei confini della Riserva Naturale Valli del Mincio, deliberata dal Consiglio di Gestione del Parco del Mincio al “solo scopo di escludere la pista di collaudo dei mezzi militari dall'area protetta” e contestualmente **propone** di ridefinire il regime di tutela della porzione interessata dalla pista di collaudo, modificando l'azzoneamento da “Riserva Naturale” ad “Area di rispetto” della Riserva stessa, limitatamente alla porzione identificata nella cartografia allegata alla deliberazione n. 60 del 5 ottobre 2012 del Parco del Mincio (all. n. 3).

La modifica dell'azzoneamento ha lo scopo di prendere atto dell'avvenuta trasformazione della vegetazione (conseguente allo svolgimento di attività in contrasto ai “Divieti e limiti alle attività antropiche” vigenti ai sensi della D.C.R. n.III/1739 dell'11 ottobre 1984, istitutiva della riserva) prevedendo un regime di tutele più rispondente allo stato di fatto dell'area in esame.

La Commissione auspica che siano attivate le procedure e gli interventi previsti nella scheda dell'ambito ZTE (256) “Marconi” del Piano di Governo del Territorio del Comune di Curtatone consistenti nella delocalizzazione della pista di collaudo in area contigua al di fuori della Riserva stessa, nella bonifica dai rifiuti e nel ripristino naturalistico dell'area interessata.

Tali previsioni appaiono adeguate anche in considerazione degli aspetti legati al mantenimento delle possibilità operative dell'azienda ed alla salvaguardia dei livelli occupazionali.

Il parere della Commissione è maturato dopo una prima seduta nella quale è stato concordato di:

- riaggiornare la seduta della Commissione a mercoledì 9 gennaio 2013 ore 15.00
- richiedere al comune di Curtatone copia conforme delle planimetria presentata dalla ditta Marconi
- segnalare alla presidente dell'Associazione italiana per il WWF sezione Lombardia che il documento inviato presenta delle anomalie e chiedere l'invio della versione corretta che verrà inoltrata ai membri della Commissione insieme a quella presentata dal referente per il territorio della Provincia di Mantova della medesima associazione.

Il parere della Commissione scaturisce dalle seguenti considerazioni:

- 1) le prime finalità della delibera istitutiva della Riserva Naturale Valli del Mincio (DCR III / 1739 del 11 ottobre 1984) sono: tutelare le caratteristiche naturali e paesaggistiche delle valli; assicurare, nello spirito della convenzione di Ramsar, l'ambiente idoneo alla sosta e alla nidificazione dell'avifauna
- 2) negli allegati alla delibera n. 60 del 5 ottobre 2012 del Parco del Mincio, l'area in oggetto viene dichiarata priva di pregio vegetazionale e faunistico, ma tale affermazione non è supportata da studi vegetazionali nè da monitoraggi faunistici recenti. Inoltre la carta delle potenzialità faunistiche

citata negli allegati alla delibera riporta la presenza potenziale di fauna di pregio nelle formazioni arboree ivi presenti. Gli studi pregressi citati valutano solo la vegetazione reale, alterata dall'uso antropico, ma non la vegetazione potenziale di tipo palustre, definita dal grado di idromorfia del suolo.

3) l'attività esercitata da lungo tempo nel sito ha determinato una completa trasformazione della preesistente vegetazione e quindi del relativo pregio naturalistico e ruolo funzionale nell'ambito dell'ecosistema fluviale, ma si rileva che, oltre a quelle vegetazionali e faunistiche, vanno considerate anche le caratteristiche paesaggistiche, geomorfologiche e pedologiche del sito oggetto di proposta di scorporo dalla Riserva. Tale area è ubicata nella piana alluvionale inondabile del Mincio, in fascia di deflusso della piena (fascia A-B del Piano di Assetto idrogeologico dell'Autorità di bacino del Po), su suoli torbosi e idromorfi, con falda permanente e quindi con forti limitazioni all'uso agricolo e tanto più ad altri usi produttivi. E' inoltre frequente l'allagamento di tutta o parte dell'area, come da documentazione fotografica disponibile.

4) l'attività che si svolge è impattante più delle opere realizzate; un uso più intensivo della pista di collaudo potrebbe inoltre comportare ulteriori rischi ed un incremento dei fattori di disturbo (vedasi previsione di rilevanti commesse citate dal proponente nella richiesta di rettifica di errore cartografico)

5) il permanere dell'attività, indipendentemente dal regime giuridico di tutela, implica degli effetti ambientali, che correttamente sono stati evidenziati nelle relazioni allegate alla proposta. A fronte di tali impatti vengono infatti proposte misure di mitigazione (barriere fonoassorbenti mascherate da quinte verdi arboree-arbustive e terrapieni) atte a ridurre la diffusione delle polveri, degli inquinanti e dei rumori generati dal transito dei mezzi. Viene anche propriamente consigliata una compensazione monetaria a risarcimento del danno ambientale residuo, non mitigabile con le misure sopraddette;

6) in caso di cessazione dell'attività di collaudo, con il venir meno dei fattori di disturbo, l'area riacquisterebbe gradualmente un suo pregio ambientale anche indipendentemente dalla bonifica e asporto dei rifiuti inerti;

7) sussistono diversi procedimenti ancora aperti riguardanti violazioni di norme in materia ambientale e paesaggistica; di particolare rilievo quelle relative:

- alla potenziale contaminazione del suolo e delle acque, oggetto d'ordinanze da parte del Comune di Curtatone e della Provincia di Mantova;

- alla mancanza di autorizzazione paesaggistica per la costruzione della pista e di alcune strutture edilizie all'interno dell'area vincolata, avvenute dopo il 1965, anno di apposizione del vincolo;

A tale proposito la Commissione ha anche preso visione di due documenti contenenti osservazioni in merito alla perimetrazione della Riserva, prodotti dalla presidente della sezione Lombardia dell'Associazione Italiana per il WWF e dal delegato per il territorio provinciale

8) il PGT del Comune, a seguito di confronto con i vari enti coinvolti, compreso il Parco del Mincio, contiene una scheda progettuale in cui:

a. vengono esplicitati gli obiettivi di delocalizzare la pista nord su un'area contigua a est dello stabilimento e di conformare in tal senso i diversi atti pianificatori;

b. viene previsto di attivare un tavolo istituzionale composto da Comune, Regione, Parco e Provincia, attraverso il quale concordare le soluzioni tecnico – amministrative per delocalizzare la pista e conformare i diversi piani.

A riguarda è stato segnalato che tale tavolo istituzionale ha recentemente preso avvio su iniziativa della Provincia di Mantova;

9) lo studio d'incidenza del PGT del Comune di Curtatone – sulla base del quale la Regione Lombardia ha emesso nel 2010 valutazione d'incidenza positiva al PGT - esclude nuovi ambiti di trasformazione nell'area in esame e sostiene l'ipotesi della delocalizzazione del campo-prova.

Lo studio così cita” *Va infine evidenziato che la situazione relativa alla ditta Marconi SpA risulta, fra quelle considerate, una della più problematiche, in particolare quella relativa alla collocazione del “campo prova”. L'ipotesi di spostare l'attuale sede dalla collocazione a nord della ditta, a ridosso delle Valli, collocandola su di un'area a est dell'azienda appare condivisibile e sicuramente migliorativa dell'attuale sistemazione, in particolare se nella progettazione verranno tenuti almeno in considerazione aspetti mitigativi per le componenti rumore e acque. Il fatto tuttavia che l'intera azienda ricada all'interno del SIC, della ZPS, del Parco del Mincio e della fascia di rispetto della Riserva Naturale Regionale Valli del Mincio, evidenzia come qualunque azione sia soggetta a ben precise e specifiche norme riferibili a piani sovraordinati rispetto al PGT. Pertanto l'apertura di un tavolo di concertazione fra gli enti interessati appare l'unica strada utile a permettere di giungere nel tempo ad una situazione di maggior tutela delle Valli pur garantendo le possibilità operative all'azienda”.*

Dal suddetto parere si dissocia il commissario Gianni Rondelli che ha precisato con mail inviata il 15 gennaio u.s quanto segue:

Con la presente intendo esprimere il parere positivo a quanto proposto dal Parco del Mincio relativamente alla modifica dei confini della Riserva Naturale Valli del Mincio, come già ribadito nella riunione del 9 gennaio scorso.

L'area in questione nel corso nel tempo ha subito notevoli variazioni da parte delle industrie Marconi e per ammissione del Parco del Mincio stesso è stata inglobata nell'area della Riserva Valli del Mincio per un errore cartografico

Potenzialmente quest'area potrebbe essere o potrebbe diventare qualcos'altro e seguire lo sviluppo e le potenzialità del resto del territorio delle valli, ma questo discorso potrebbe essere valido per almeno la metà del territorio mantovano

Bocciando questa proposta del parco, vista la sua evidenza, abbiamo già detto no alle richieste di modifica dei confini richieste dai privati cittadini

E' vero che attualmente viene data possibilità alla Marconi di poter spostare la pista su un terreno attualmente agricolo, ma potremmo con il nostro no creare difficoltà produttive e lavorative all'azienda stessa

Mantova, 16 gennaio 2013

Alberto Grandi, presidente della Commissione provinciale Ambiente Naturale